

**L'ITALIA CHE BATTE LA CRISI**

**Boom di ordinativi in Valdarno, i pelletteri cercano 3mila addetti**

Peruzzi e Pieraccini ▶ pagina 39

**L'Italia che batte la crisi.** Il distretto tra Pisa e Firenze trainato dalla domanda delle griffe: ricavi a 4,5 miliardi, export in aumento del 22% sul 2010

# Il Valdarno cresce e cerca tremila addetti

Le aziende della filiera assumono manodopera specializzata per fare fronte alle commesse globali



**Cesare Peruzzi**  
FIRENZE

■ I giovani stanno tornando nei laboratori e nelle aziende della pelletteria toscana. Il distretto del lusso dell'area fiorentina, oltre 2mila imprese, 15mila addetti, 3 miliardi di ricavi e 2,2 di export nel 2011, in crescita del 22,5% rispetto al 2010, attrae sempre più la produzione qualificata di marchi (famosi e meno conosciuti) da tutto il mondo e, con la fame di manodopera che cresce, arriva a pagare 1.500 euro netti al mese per un primo impiego, 3mila per una mansione qualificata.

Tutti e 202 i disoccupati (o inoccupati) che a fine maggio sono usciti dal corso annuale di formazione e riqualificazione della Scuola di Alta pelletteria di Scandicci, una joint pubblico-privato, hanno immediatamente trovato lavoro. «E il 70% a tempo indeterminato», puntualizza Laura Chini, direttrice della Scuola che nell'ultimo anno ha contribuito anche a migliorare la specializzazione di 230 addetti del settore (nuove tecnologie, materiali pregiati, modellistica Cad) e per altri 100 ha svolto corsi direttamente in azienda.

Viene da dire: «Finché c'è lusso, c'è speranza». Il distretto cresce a ritmo sostenuto da un triennio, dopo la crisi del 2008-2009 che ha cancellato tante imprese, soprattutto quelle piccole dell'indotto, e le stime degli analisti allungano la dinamica positiva almeno ai prossimi 4-5 anni. Nel primo trimestre del 2012, secondo l'ultima rilevazione del centro studi di Intesa Sanpaolo, l'export del distretto fiorentino ha toccato i 618 milioni, contro i 539 del 2010. «C'è un mercato mondiale che chiede il lusso made in Italy e quello toscano è il polo d'eccellenza mondiale nella filiera cuoio-pelle-calzature», commenta Marco Fortis, economista, docente di statistica e vice presidente della Fondazione **Edison**.

«La moda non è solo immagine e comunicazione, che pure sono importanti», dice Karlheinz Hofer, responsabile mondiale produzione e logistica di Gucci, il cui quartier generale è alle porte di Scandicci. «Dietro al *red carpet* c'è il saper fare, la capacità cioè di creare e realizzare prodotti con un elevato contenuto d'innovazione e di artigianalità - aggiunge -. Non meno di 7mila persone della Gucci lavorano nel campo della pelletteria in Toscana, perché qui è possibile trovare tradizione e know how».

Borse, cinture, portafogli, scarpe: non solo Gucci, Ferragamo, Prada, Tod's, Dolce&Gabbana, Stefano Ricci, Braccialini, anche i grandi brand esteri come Louis Vuitton e Dior producono in Toscana. E si stanno affacciando marchi giovani: dagli Stati Uniti, dal Brasile, dall'Asia. «Con una crescita attesa del 20-30% nel medio periodo, per accontentare la domanda mondiale serviranno altri 2-3mila posti di lavoro, sempre che non intervengano cataclismi economici internazionali», spiega Andrea Calistri, titolare della Sapaf, piccola azienda del distretto con 32 dipendenti e 3 milioni di giro d'affari, in crescita del 15% quest'anno.

Calistri, che è anche presidente del consorzio Centopercento Italiano, una quarantina d'impresie dell'area pelle e calzature con 120 milioni di ricavi aggregati, quasi interamente realizzati sui mercati esteri, parla di un «trend di sviluppo del settore quest'anno nell'ordine del 7-8%» e indica nella filiera produttiva la «vera forza del distretto». A monte della pelletteria c'è il polo del cuoio e della pelle di Santa Croce sull'Arno, nel pisano, 600 aziende, 6mila addetti e 1,5 miliardi di giro d'affari, per il 75% legato alle esportazioni. «Molte delle nostre imprese non sanno come saltare gli ordini prima dello stop estivo», conferma Piero Maccanti, direttore del consorzio Conciatori di Santa Croce.

Qui si produce il 90% del cuoio da suola di tutta Europa e perfino i

cinesi vengono a comprare le pelli lavorate lungo le rive dell'Arno. «Il 25% della nostra produzione finisce nel Far East - spiega Maccanti -. Durante il biennio della crisi 2008-2009 ha sofferto solo chi lavorava nella fascia medio-bassa: il segmento di alta gamma ha sempre tirato e, anche adesso che siamo quasi tornati ai volumi del 2007, è un traino per tutto il distretto. Nel mondo - aggiunge - la nostra pelle è sinonimo di qualità e di flessibilità produttiva, di grande capacità di adattarsi ai momenti del mercato».

La filiera si allarga alla meccanica, alla gioielleria, al packaging. Per uno Stefano Ricci che realizza (rigorosamente) in casa borse per donna da 90mila euro di prezzo finale, pezzi unici con pietre preziose e pelli rare, molti marchi si affidano all'opera dei terzisti, per esempio nel comparto della minuteria metallica dove nascono fibbie e chiusure. Anche qui la domanda di manodopera è alta.

«Serve formazione», dice Lorenzo Pinzauti, titolare della Leofranco (dal nome dei figli: Leonardo e Francesca), azienda fiorentina del comparto meccanico che fornisce ai grandi marchi (i clienti sono una quindicina) tutti gli accessori in metallo per abbigliamento, pelletteria e scarpe, 60 milioni di fatturato (in crescita del 15% nel 2012) e 220 dipendenti, molti dei quali giovani. «L'età media dei nostri dipendenti è molto bassa, 34 anni, e abbiamo una netta prevalenza femminile - continua Pinzauti -. Il mercato tira, ma purtroppo le scuole professionali pubbliche non preparano i ragazzi: la capacità manuale e l'esperienza si formano in fabbrica, e noi



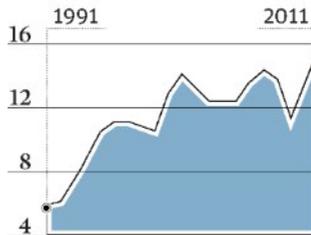
facciamo molti stage, ma servirebbero anche corsi di studio più mirati alle esigenze delle imprese».

Il distretto toscano del lusso si prepara a formare migliaia di nuove leve per smaltire gli ordini in arrivo da tutto il mondo. Il sindaco di Scandicci, Simone Gheri, ha annunciato un bando per 3 mila metri quadrati di laboratori e incubatori legati alla moda. Scuola di Alta pelletteria, con base anche a Pontassieve (oltre che a Scandicci), e il Polimoda di Firenze, un'eccezione assoluta in ambito internazionale, sono le punte di diamante sul fronte della formazione che saranno chiamate a focalizzarsi sempre più sulla domanda del mercato del lavoro. «I giovani stanno riscoprendo il mestiere», ricorda Laura Chini. E alle porte del distretto bussano i disoccupati degli altri settori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La curva

Evoluzione storica dell'export del settore cuoio-pelle-calzature. In miliardi di euro



Fonte: Fondaz. Edison su dati Istat

## Il distretto toscano del settore cuoio-pelle

### AREA FIORENTINA



**AZIENDE**

**2.150**



**ADDETTI**

**15.000**



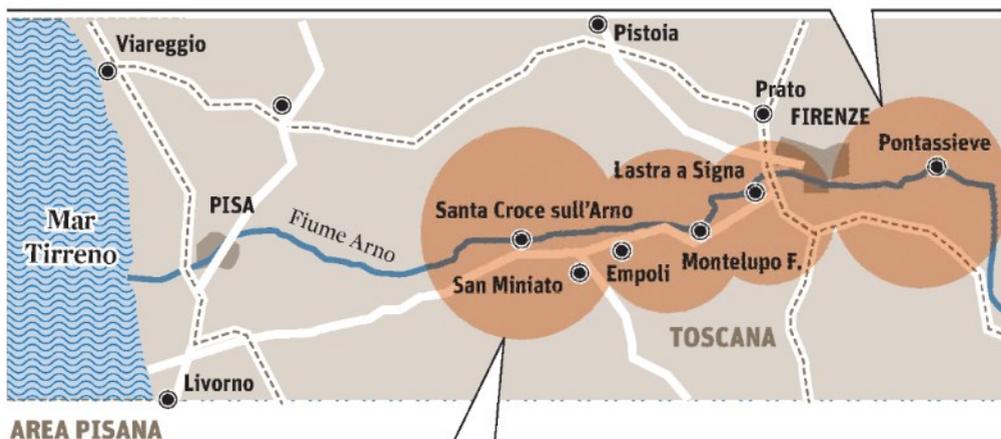
**RICAVI**

**3 miliardi**



**EXPORT**

**2,2 miliardi**



### AREA PISANA



**AZIENDE**

**600**



**ADDETTI**

**6.000**



**RICAVI**

**1,5 miliardi**



**EXPORT**

**1,1 miliardi**